

L'indissolubilità del matrimonio: chi è pro e chi è contro

«L'assassinio piuttosto del divorzio»

(A PAGINA 3)

Westmoreland chiede altri 206.000 uomini

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



QUE SON — Soldati del primo reggimento di cavalleria USA perquisiscono le capanne dei contadini.

- Secondo indiscrezioni del «New York Times» il comandante in capo delle forze americane nel Vietnam ha chiesto a Johnson l'invio di un altro contingente di 206.000 uomini.
- Lo stesso Westmoreland avrebbe già pronto un «piano strategico» che prevede l'estensione dei combattimenti a nord della linea smilitarizzata, cioè nel Vietnam del Nord.
- Sanginose perdite degli americani nelle regioni settentrionali del Sud Vietnam. Intorno ad Hue sono riepilogati i combattimenti.
- Bombardato un centro nordvietnamita a 20 chilometri dal confine con la Repubblica popolare cinese.

(A PAGINA 12 I SERVIZI)

La legislatura finisce con un nuovo atto di sprezzo del centro-sinistra verso il Parlamento

MORO RIFIUTA DI DIRE LA VERITA' SUL SIFAR

Non rispettato l'impegno di riferire sui lavori della commissione Lombardi - Il presidente del Consiglio contraddice la tesi in base alla quale l'«Espresso» è stato condannato: le liste di proscrizione furono richieste dai carabinieri - Interventi di Parri, Lussu e Albarello

Sferzante denuncia di Terracini al Senato

Già messa a punto la procedura

Oggi sciolte le Camere

ROMA, 10 marzo

Domani, col decreto di scioglimento delle Camere, si chiude ufficialmente la quarta legislatura repubblicana che è stata eletta il 28 aprile del 1963. Il meccanismo dello scioglimento del Parlamento si è messo in moto fin da oggi, secondo una prassi che nei punti essenziali è stabilita dalla Costituzione: mentre al Senato si svolgeva l'ultimo dibattito sul SIFAR (la Camera, dal canto suo, aveva portato a termine i lavori nella giornata di ieri), il Presidente della Repubblica ha consultato, nella mattinata, prima il presidente del Senato, Zefirio Lantini, poi quello della Camera, Bucciarelli Ruffi. Domattina sarà la volta del presidente del Consiglio, Moro: egli sarà chiamato al Quirinale da Saragat, che gli annuncerà la propria determinazione di porre termine alla legislatura.

Il Capo dello Stato firmerà quindi il decreto di scioglimento delle Camere, che sarà subito controfirmato dall'on. Moro. Successivamente, mentre il segretario della presidenza della Repubblica, avv. Picella, si recerà presso il presidente del Senato e presso il presidente della Camera a comunicare le decisioni del Quirinale, Moro convocherà nella stessa mattinata di domani alle ore 11,30 il Consiglio dei ministri, il quale, preso atto del decreto di scioglimento delle Camere, deciderà in merito alla data della consultazione (il 19 maggio, ormai sembra certo) e alla data di convocazione del Parlamento che ne ri-itererà l'elezione.

Prese queste decisioni, il ministro degli Interni Taviani si recerà a comunicare al Presidente della Repubblica, il quale firmerà il decreto relativo. Tornato a palazzo Chigi il ministro degli Interni, il Consiglio dei ministri approvò in due giorni relativi al numero e alla distribuzione su ca-

La chiusura dei lavori parlamentari è stata suggerita quasi simbolicamente da un dibattito al Senato sul SIFAR, la questione che riassume nelle tinte più crude i termini essenziali ed i contrasti di fondo dell'attuale situazione politica. Anche i modi del dibattito di oggi, concentrato affannosamente in una giornata domenicale, sono stati coerenti col finale febbrile di questa legislatura ormai definitivamente conclusa.

Il governo ha rinviato all'ultima ora problemi decisivi, dall'università alle pensioni, ha all'ultimissimo rinviato la questione più scottante. Anche Moro ha riassunto oggi se stesso e la sua politica, con un fiacco discorso, giro di frasi a vuoto, che hanno eluso tutti gli interrogativi, le accuse documentate rivolte da Terracini, Lussu, Parri, Albarello e Tomassini. Al fianco del presidente del Consiglio, il ministro della Difesa Tremelloni ha ascoltato impassibile quasi per sette ore, ininterrotta-

mente dalle undici di mattina sino alle sei del pomeriggio. L'impegno assunto alla Camera di riferire in Parlamento l'esito dei lavori della commissione d'inchiesta, presieduta dal generale Lombardi, non è stato mantenuto. MORO ha detto che «sarà data notizia degli accertamenti in corso e dei provvedimenti che ne potranno derivare». Dopo avere ricordato i procedimenti giudiziari tuttora aperti, per i tentativi di corruzione di agenti del SIFAR al congresso del PRI di Ravenna e a divulgazione di fotografie di presunti documenti considerati segreti», Moro ha aggiunto che è in corso un accertamento amministrativo in relazione a quest'ultima questione. Nonostante il processo «L'Espresso» di Lorenzo si sia concluso con una condanna per diffamazione, «è incontestabile il diritto - dovere della amministrazione di indagare secondo i suoi compiti istituzionali al di là dell'oggetto specifico della decisione del tribunale sul profilo della diffamazio-

ne», pertanto «rigorosi accertamenti sono in corso», anche a questo proposito. Tutto è dunque infinitamente in corso.

Ma, a questo punto del discorso, Moro ha collocato una affermazione che appare clamorosa, perché smentisce la tesi fondamentale sostenuta in tribunale da De Lorenzo e da qualche altro ufficiale dei carabinieri, circa l'origine della famosa riunione tenuta a Roma nell'estate del 1964. De Lorenzo ha sostenuto, come è noto, che la riunione non aveva nulla di tenebroso poiché la distribuzione delle liste ai Comandi delle divisioni dei carabinieri derivava dall'incarico ricevuto dal SIFAR (che per legge può rivolgersi ai carabinieri) di aggiornare le liste stesse. Moro oggi ha investito testualmente: «In relazione ai fatti della primavera-estate del 1964, il SIFAR ha avuto come è noto, un ruolo marginale. Esso infatti si è limitato a consegnare all'Arma dei carabinieri, che ne aveva fatto richiesta, un elenco di persone ritenute sospette». Fu dunque il comando dei carabinieri, cioè De Lorenzo, a chiedere le liste del SIFAR e quindi non per motivi di aggiornamento sui quali solo il SIFAR, e non certo i carabinieri, avrebbe potuto decidere.

Moro ha poi negato che il governo col suo atteggiamento, le censure ai rapporti Manes e Beolchini, abbia intralciato l'acquisizione di prove al processo contro L'Espresso. Ha avuto, tra l'altro, il coraggio di dire che in fondo gli allegati del rapporto Manes «restarono per un giorno legittimamente a disposizione del tribunale e nella loro integrità».

«Per quanto riguarda le notizie di stampa concernenti l'installazione di un impianto di registrazione negli uffici del Quirinale durante la crisi dell'estate 1964 - ha detto il presidente del Consiglio - gli accertamenti espletati escludono che in tale circostanza siano state eseguite registrazioni di colloqui tra il Presidente della Repubblica e le persone convocate per la soluzione della crisi». (Con un suo tipico costume di privato nella replica di Terracini - Moro ha negato l'esistenza degli impianti, ma solo le registrazioni in quella circostanza).

La commissione Lombardi «ha già iniziato la sua opera con molta alacrità e potrà ora continuarla con ritmo più intenso interrogando tutti gli ufficiali in qualche modo implicati o capaci di dare informazioni sulle avvenimenti del '64». Ma quali possano essere i limiti di questa inchiesta è stato ulteriormente confermato da una incredibile affermazione di Moro: «La natura delle deviazioni accertate nella questione del SIFAR, strettamente connessa all'esercizio di una attività di tipico carattere tecnico-discrezionale, porta ad escludere il trasferimento a livello politico della responsabilità». Quindi la schedatura illegittima di migliaia di persone («Saragat compreso») è stata una sorta di incidente tecnico.

Questo non ha impedito comunque a Moro di concludere con le solite vaghe assicurazioni circa la volontà del governo di vigilare sulla libertà degli italiani.

Vi è perfino un esplicito accento elettorale. Moro ha infatti detto che «in fondo nel 1964 il turbamento di opinione pubblica si dissolse non appena costituito il governo nella sola formula possibile», e La Democrazia cristiana - ha aggiunto il presidente del Consiglio - manifestò la sua stabilità e la sua vigorosa volontà di operare, non appena seppe di riassumere un compito che sembra difficile possa essere rifiutato anche domani». E' mancato solo l'im-



STUDENTI IN LOTTA - A Milano, nell'Università occupata, ieri si sono svolte assemblee e riunioni di studenti universitari provenienti da molte città italiane; di studenti dei licei e degli istituti tecnici superiori, pure essi in lotta per il rinnovamento della scuola; e, infine, di insegnanti partecipanti ad una riunione indetta dal sindacato aderente alla CGIL. Nella foto, gli universitari durante uno dei «controcorsi» che vengono compiuti nella sede dell'Università occupata. (LEGGERE I SERVIZI E LE NOTIZIE IN SECONDA PAGINA)

Il discorso del segretario del PCI a Piacenza

Longo: ci sono le condizioni per uscire dalla crisi

Battere col voto la DC e il centro-sinistra - L'azione unitaria del PCI - Comemorato Carini («Orsi») comunista ed eroe della Resistenza

DALL'INVIATO

PIACENZA, 10 marzo. Ci sono oggi le condizioni per fare uscire il Paese, con le prossime elezioni, dalla crisi in cui l'hanno gettato la DC e il centro-sinistra. Grandi masse cattoliche si rifiutano di appoggiare ancora la politica conservatrice della DC. Grandi masse di elettori socialisti non si sentono più di appoggiare una politica di subordinazione alla DC. E' possibile, dunque, e necessario, cambiare strada. Per questo bisogna battere alle prossime elezioni la DC e il centro-sinistra, fare avanzare il Partito comunista e la sua politica unitaria per la creazione di nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche.

Così stamam il compagno Longo in un applaudito discorso al teatro Municipale di Piacenza, gremito di folla. La manifestazione, aperta dal segretario della Federazione piacentina del PCI, Boiocchi, indetta nel 24° anniversario della morte della medaglia d'argento partigiana, Antonio Carini - «Orsi» era il suo nome di battaglia - ha avuto momenti di calore e commozione particolari. Longo non solo ha concesso personalmente «Orsi», ma ha vissuto con lui mille vicende della guerra di Spagna, nell'emigrazione al confino, durante la Resistenza. Erano amici oltre che compagni di lotta.

Per le vie di Catania

Pensioni scuola pace: manifestano diecimila



CATANIA — Una imponente manifestazione popolare per una vera riforma del sistema pensionistico, alla quale la presenza di centinaia di studenti ha dato anche il significato di una manifestazione di lotta per la democrazia nella scuola, si è svolta ieri a Catania indetta dal PCI. Per le strade della città hanno sfilato non meno di diecimila persone. Nella telefoto: un momento della manifestazione nel centro di Catania.

Lina Anghel SEQUE IN ULTIMA

Salvo un ripensamento dei razzisti di Ian Smith

Saranno uccisi all'alba sei patrioti rhodesiani

Sempre più criminosa l'inerzia del governo inglese. Lo Zambia offre il suo territorio come base di partenza per un'azione militare contro i fascisti di Salisbury

SALISBURY, 10 marzo

A meno di un ripensamento dell'ultima ora, all'alba di domani, tre alla volta, sei patrioti africani saliranno sul patibolo. Il regime razzista di Ian Smith si appresta a compiere un altro orrendo crimine, sfidando la coscienza mondiale, coperto dall'irresponsabile inerzia del governo inglese. Questo, all'orrore dell'opinione pubblica interna e internazionale e al monito dell'ONU di metter fine alla criminale ribellione dei 225 mila bianchi rhodesiani, ha risposto oggi di aver allo studio come ha dichiarato l'ex ministro delle colonie Duncan Sandys - la sospensione di tutti i servizi postali e di telecomunicazione con la Rhodesia.

Uno degli alibi dietro cui si è finora nascosta la inerzia del governo britannico (quello secondo cui non avendo una base di partenza non era possibile condurre un'azione militare contro la Rhodesia), è venuto a cadere dopo l'offerta che il presidente dello Zambia, confinante a nord con la Rhodesia, ha fatto a Wilson inviandogli a «servizi» del suo Paese come base per poter intraprendere un'azione militare contro i razzisti. Non si hanno reazioni da parte inglese: si sa solo che, qualche giorno fa, Wilson ha inviato una lettera al Presidente Kaunda; se ne ignora il contenuto.

A Salisbury l'arivescevo della capitale Markell, ha consegnato al razzista Ian Smith il telegramma inviato gli da Paolo VI di auspicio perché non siano eseguite altre condanne a morte.

U Thant, interrogato a New York dai giornalisti sui crimini commessi dai bianchi rhodesiani, ha detto di essere in procinto di presentare un rapporto aggiornato sugli effetti delle sanzioni economiche contro la Rhodesia. Il segretario dell'ONU ha anche affermato di ritenere possibile la convocazione del Consiglio di sicurezza per la discussione della questione rhodesiana.

Papandreu accusa gli USA di aver aperto la via ai colonnelli

WASHINGTON, 10 marzo

Andreas Papandreu, in un discorso pronunciato ieri, ha condannato il governo USA per l'appoggio che esso presta alla giunta militare greca «Il riconoscimento ufficiale del crudele regime dittatoriale greco da parte del governo americano - ha dichiarato il figlio del vecchio leader greco - è stato uno choc per le forze democratiche del nostro Paese e per tutto il popolo greco nel suo complesso».

Gli Stati Uniti, ha detto ancora Andreas Papandreu, hanno partecipato attivamente al processo politico verificatosi in Grecia. L'ambasciata degli USA ad Atene ha sostenuto gli ambienti che hanno violato la democrazia in Grecia «aprendo così la strada al colpo di Stato militare».

Terracini chiede che i documenti dell'antimafia siano a disposizione del Parlamento

ROMA, 10 marzo. Il compagno Terracini, nella seduta di oggi al Senato, ha chiesto che le conclusioni dei lavori della Commissione antimafia vengano messe a disposizione, in maniera completa, del Parlamento. Se ciò non avvenisse, i membri comunisti della Commissione - ha detto Terracini - si riterrebbero autorizzati a dare essi stessi pubblicità alle indagini che la Commissione ha svolto durante la legislatura.

La richiesta che siano resi pubblici i risultati delle indagini è stata avanzata anche dal compagno Lussu (PSIUP).

La classifica di serie «A»

MILAN	34	BOLOGNA	24
TORINO	28	ATALANTA	22
VARESE	28	ROMA	21
NAPOLI	27	SAMPDORIA	19
FIORENTINA	26	LE VICENZA	18
INTER	25	SPAL	16
JUVENTUS	25	BRESCIA	16
CAGLIARI	24	MANTOVA	15
VINCENTE		PAREGGIO	
		PERDENTE	

Clamorosa rivelazione del «New York Times» sui piani di guerra americani

Stato di emergenza nella cittadina USA

Rivolta negra a Norristown

Westmoreland chiede per il Vietnam altri 206.000 uomini a Johnson

Pronto un piano per l'estensione delle ostilità a nord della «linea smilitarizzata» e nel Laos? - Al Senato USA chieste le dimissioni del generale - Oggi un rapporto di Rusk - Riesplosi violenti i combattimenti intorno a Hué

NEW YORK, 10 marzo. Il generale Westmoreland, capo del corpo di spedizione USA nel Vietnam del Sud, ha chiesto altri 206 mila uomini per la sporcata guerra di aggressione. La notizia viene diffusa oggi dal New York Times. L'autorevole quotidiano di New York aggiunge che la richiesta del generale di aumentare del 40 per cento le sue forze è stata fatta per mettere in condizione gli americani di togliere l'iniziativa al FNL.

SAIGON, 10 marzo. L'offensiva del Fronte nazionale di Liberazione nelle province settentrionali del Vietnam del Sud pone gli americani in difficoltà sempre crescenti. In questa regione, come annuncia l'agenzia di stampa nord-vietnamita, nel mese di febbraio le forze pugiliere hanno messo fuori combattimento circa 8000 soldati nemici, in stragrande maggioranza americani, ed hanno abbattuto o danneggiato 179 aerei. Nelle sole province di Quang Trin e Tyat Hien, rende noto la Tass, nelle due ultime settimane, secondo dati preliminari, i soldati e ufficiali nemici messi fuori combattimento, sono stati 1.000, anch'essi in gran parte americani. Gli apparecchi abbattuti o danneggiati sono stati 25, le imbarcazioni militari incendiate o affondate 6. D'altra parte, mentre i B-52 USA continuano inutilmente a martellare le posizioni del FNL che circondano Khe Sanh, aspri combattimenti sono riesplorsi ieri intorno a Hué. Per evitare l'impetuosa Reparti di paracadutisti americani appoggiati dall'aviazione, hanno tentato invano di penetrare in due villaggi fortificati ad appena pochi chilometri di distanza dalla città.

Per fronteggiare la situazione, il comandante in capo del corpo di spedizione USA, generale Westmoreland, ha proposto alla creazione per il settore settentrionale di un nuovo comando statunitense. L'annuncio è stato dato dallo stesso Westmoreland in un colloquio con i giornalisti nel



HANOI — Un gruppo di operai sta predisponendo l'interno di una caverna nella quale verranno sistemati i macchinari di una fabbrica che sarà pertanto sottratta agli attacchi aerei americani. (Telefoto AP)

Centinaia di giovani hanno manifestato per tutta la notte - Scontri con la polizia durati diverse ore

NORRISTOWN (USA), 10 marzo. Norristown, una cittadina della Pennsylvania di circa 40 mila abitanti, vive dalla scorsa notte nello stato di emergenza. E' stato decretato dopo un'improvvisa rivolta di centinaia di giovani negri che per tutta la notte hanno manifestato per le strade della cittadina mandando in frantumi vetrine, rovesciando automobili, abbattendo cabine telefoniche. Mancano particolari sui motivi della manifestazione sfociata poi in rivolta.

Tutte le forze di polizia disponibili sono state fatte affluire nel ghetto negro e nelle strade vicine. Ne sono nati scontri durati diverse ore. Una ventina di persone sono state ferite.

A Knoxville, nel Tennessee, un bianco, conducente di taxi, è stato trovato morto all'interno di un collegio universitario. Il defunto, di 28 anni, è stato ucciso da colpi di arma da fuoco, accanto al suo taxi poi dato alle fiamme. La polizia ha arrestato alcuni studenti negri.

Dalla prima

Moro

«Il governo — ha detto Terracini — non ha rispettato l'impegno di ritirare sulle varie «indagini in corso». Lo abbiamo capito dall'inizio del dibattito, allorché l'on. Moro si è rifiutato di fornire le comunicazioni del governo sulle quali la discussione avrebbe poi dovuto svolgersi. Il governo — non può negare completamente le gravi accuse di opposizione, gli atti che vengono addossati al generale De Lorenzo. Ma quest'ultimo frequentava uffici e il ministro della Difesa non è un ente unificato da questa convivenza che perdura».

Terracini, a questo punto, ha ripreso i motivi che erano stati al centro del discorso col quale aveva, all'inizio, illustrato la mozione del PCI. Il presidente del gruppo comunista ha affermato che se il governo vuole essere coerente con le esaltazioni della democrazia, deve sollevare da qualunque incarico militare e civile di cui sia investita la responsabilità. Bisogna inoltre abbandonare il cosiddetto «riserbo» che fu giustificato col processo penale in corso e che quest'anno ha impedito una libera testimonianza sui fatti del '64. Bisogna dire la verità, anche se ciò può gettare luce su certi risvolti della politica internazionale.

Questo è un punto dolente, ha detto Terracini, ricordando che nel dibattito alla Camera, il dc Folchi pronunciò una frase significativa: «Se si vogliono certe alleanze, bisogna accettare le conseguenze». Questo è un accento gravissimo ai legami segreti che ci sono imposti dal Patto atlantico e che menomano l'indipendenza del nostro Paese. Se si vogliono effettivamente difendere le istituzioni democratiche, non ci si può fermare neppure dinanzi a questo, e bisogna anzi denunciare questa subordinazione alla politica imperialista degli Stati Uniti.

ALBARELLO e LUSSU (PSIUP) e Parri hanno anche essi ribadito che rimane aperta l'esigenza dell'inchiesta parlamentare. Su Lussu che Parri ha affermato che non si possono attendere risultati soddisfacenti dalle nuove indagini affidate alla commissione Lombardi.

Il dc JANNUZZI e il socialista POET hanno difeso, senza aggiungere niente di nuovo, la condotta del governo. I liberali hanno definito «deludente» la risposta di Moro e di ALBERTINI, che ha teso a dimostrare che il tentativo di colpo di Stato del '64 è tutta una fantasia e ha difeso Segni come «una delle personalità più pure della politica italiana».

«Era la storia che non è un episodio ma una pagina tra mille della storia dei comunisti, del nostro Paese, la storia di un cammino senza soste di un partito che ieri come oggi è un partito che si è rinnovato, che si è rinnovato, che si è rinnovato, che si è rinnovato».

Oggi, ha detto ancora Longo, la legislatura del centro-sinistra si chiude con un bilancio miserevole, in uno stato di marasma e confusione. La DC e i suoi alleati sono stati incapaci di avviare a soluzione i problemi irrisolti del Paese. Hanno così lasciato marcire questioni che, come quelle delle pensioni e dell'università, hanno messo in movimento in questi ultimi anni tutta la società italiana. Per la politica che ha seguito, il governo di centro-sinistra non poteva concludere la sua disgraziata esistenza se non nel modo come l'ha conclusa, ricorrendo alle violente polemiche per cercare di soffocare la protesta e la lotta dei lavoratori, dei pensionati, degli invalidi, degli studenti.

Una coalizione che ha visto socialisti e repubblicani piegarsi al ricatto dc e impedire l'inchiesta parlamentare sul SIFAR non poteva approdare che a questo contrasto di fondo, la volontà delle masse popolari. Da qui le condizioni per uscire da tale situazione. Una riduzione della consistenza dc, ha concluso Longo, modificherebbe il rapporto di forza tra i vari partiti, e all'interno degli stessi partiti governativi, liberando le forze di sinistra che in essi esistono, rendendo così possibile nuovi orientamenti e nuove schieramenti per una politica di progresso e rinnovamento.

La giornata parlamentare del segretario del PCI si è chiusa nel pomeriggio a S. Nazza con l'ordine del giorno di Carini dove il congresso ha avuto un incontro con i familiari e la popolazione.

Mercoledì si riunisce il Consiglio dei ministri

Vivaci dibattiti sul caso Sejna in Cecoslovacchia

A Praga non si escludono novità di un certo rilievo - Revisione di tutti i casi in cui le leggi socialiste sono state violate - Intervista del quotidiano dei sindacati con lo scrittore Ladislav Mnacko

DAL CORISPONDENTE PRAGA, 10 marzo. Quella che si apre sarà per la Cecoslovacchia una settimana politicamente interessante e densa di avvenimenti. Mercoledì è prevista la riunione del governo che discuterà il caso Sejna. Entro i prossimi sette giorni dovranno svolgersi anche una seduta del Consiglio centrale dei sindacati, mentre si attende la convocazione ufficiale delle persone rinovate dal Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco la cui urgente riunione è stata chiesta, dopo i comunisti della Skoda, anche dalla presidenza del Comitato praghese del partito.

La situazione è giunta ad un punto tale per cui non è da escludere che nei prossimi giorni per l'affare Sejna e gli altri problemi dibattuti dalla stampa, si possano avere delle novità di un certo rilievo.

Tra ieri ed oggi si sono svolti in tutta la Cecoslovacchia 67 congressi distrettuali del partito. Nel corso di accessi e spregiudicate discussioni, la grande maggioranza dei delegati si è espressa per la persona rinovata del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco. Si è appreso che in molti congressi è stata approvata la proposta di eleggere nuovi dirigenti con voto segreto. A praga, la Boemia nord occidentale, è stato deciso che continuerà senza alcun limite di tempo il dibattito.

Il generale di divisione Charles Allieret, capo di Stato maggiore di tutte le forze armate francesi, noto come il «generale atomico» perché era stato il padre della «force de frappe» e della prima bomba atomica francese, è morto ieri sera in un incidente aereo nel quale hanno perso la vita sua moglie, la figlia Annik di 22 anni, il vice capo di stato maggiore Henri Carles, tre altri ufficiali, dello stato maggiore e 12 uomini di equipaggio.

La sciagura sull'isola de la Réunion

Morto il generale francese «padre dell'A» di De Gaulle

Nell'incidente hanno perso la vita anche la moglie, la figlia, altri 4 alti ufficiali e 12 membri dell'equipaggio

DAL CORISPONDENTE PARIGI, 10 marzo. Il generale di divisione Charles Allieret, capo di Stato maggiore di tutte le forze armate francesi, noto come il «generale atomico» perché era stato il padre della «force de frappe» e della prima bomba atomica francese, è morto ieri sera in un incidente aereo nel quale hanno perso la vita sua moglie, la figlia Annik di 22 anni, il vice capo di stato maggiore Henri Carles, tre altri ufficiali, dello stato maggiore e 12 uomini di equipaggio.

L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo il decollo di un DC 6 della Réunion, un'isola a nord-est del Madagascar nell'Oceano Indiano dove il generale era in visita di ispezione. Il velivolo si era alzato a 230 metri e la sola scappata al disastro aereo il secondo colpo esplose la Francia nel giro di una settimana. I 56 morti sono infatti un Boeing 707 della Compagnia Air France, era schiantato a Pointe Pitre, nei Caraibi, causando la morte di 64 persone tra cui 3 giornalisti.

Per questa ragione, e per la personalità del generale Allieret, la sciagura di ieri sera ha prodotto una profonda costernazione nell'opinione pubblica. Appena 4 giorni fa, al termine dell'ultimo Consiglio dei ministri, era stato annunciato che il Presidente De Gaulle aveva deciso di mantenere in carica, ancora per un anno, il generale Allieret, che il prossimo 26 marzo doveva andare in pensione.

Sonia Gandhi operata: sta bene

NUOVA DELHI, 10 marzo. Sonia Gandhi, la giovane piemontese che il 25 febbraio ha sposato Rajiv Gandhi, figlio del Primo ministro indiano, è stata sottoposta questa mattina ad un'operazione di appendicectomia. L'intervento, durato 25 minuti, ha avuto pieno successo. La signora Sonia Gandhi si è svegliata dopo 90 minuti dall'inizio dell'operazione, e ha detto di sentirsi perfettamente bene.

Augusto Pancaldi

Fedele interprete delle idee di De Gaulle, in questi ultimi anni il generale Allieret aveva elaborato e sviluppato i principi di una nuova politica strategica dell'esercito francese, legata all'avvenuta riconversione delle forze armate, realizzando quel piano di «difesa in tutte le direzioni», che assicurava alla Francia una completa autonomia difensiva dell'America, dopo la sua uscita dal blocco militare atlantico.

Il Papa in estate a Mosca?

BELGRADO, 10 marzo. Il quotidiano Politika di Belgrado scrive oggi che Papa Paolo VI si recherà questa estate in visita a Mosca. L'ostacolo protocollare, in quanto Vaticano e Unione Sovietica non hanno relazioni diplomatiche — scrive l'autorevole giornale di Belgrado — sarebbe superato in modo simile a quanto fu fatto per la visita di Podgorny a Roma. Podgorny visitò ufficialmente l'Italia, allo scopo di visitare il papa, il 15 giugno 1967. La visita di Podgorny, in un'occasione non ufficiale, fu preceduta da una visita ufficiale del Cremlino: la visita di un alto prelato, su quella ufficiale.

La Pravda commenta l'incontro di Budapest

Con un lungo articolo che occupa metà della sua prima pagina, la Pravda di oggi riprende e commenta i primi risultati dell'incontro con il capo del partito comunista sovietico Leonida Breznev. Il giudizio sul convegno è nettamente positivo per due motivi: perché «ha mostrato che i due partiti sono disposti a risolvere i problemi di comunismo e di cooperazione economica e culturale, e perché «ha preparato i diritti e i doveri della conferenza».

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Si andrà alla conferenza per rafforzare l'unità

Non si pone né il problema di una «comunicazione» né quello di fondare un centro dirigente internazionale del movimento

Dalla redazione

MOSCA, 10 marzo. Con un lungo articolo che occupa metà della sua prima pagina, la Pravda di oggi riprende e commenta i primi risultati dell'incontro con il capo del partito comunista sovietico Leonida Breznev. Il giudizio sul convegno è nettamente positivo per due motivi: perché «ha mostrato che i due partiti sono disposti a risolvere i problemi di comunismo e di cooperazione economica e culturale, e perché «ha preparato i diritti e i doveri della conferenza».

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Manifesteranno in Giappone contro la base USA di Narita

TOKIO, 10 marzo. Quattromila dimostranti di varie appartenenze al movimento studentesco di sinistra dello «Zenkakuren», hanno preso parte ad una manifestazione contro la costruzione, a Narita, di un aeroporto che sarà utilizzato dagli americani come base per nuovi atti di aggressione al Vietnam. La base era presidiata da circa cinquemila poliziotti e manifestanti. Ne sono nati violenti scontri: almeno 135 persone sono state ferite. La polizia ha fermato 141 studenti.

Camere

ra: designati individualmente nei collegi uninominali per il Senato.

Sulla fine della legislatura, anche i comunisti che escono dal campo del centro-sinistra non contengono certamente velleità «trionfistiche». Pare il Corriere della Sera avverte i segni che il marasma politico dell'ultimo «esercizio della legislatura ha diffuso all'interno della coalizione di governo; da qui l'invito perentorio a scrollarsi di dosso il «senso di inferiorità» e il «complesso di colpa» che socialisti e dc, manifesterebbero dinanzi all'opposizione comunista. Da qui anche uno sforzo per «allargare la legislatura in una vertice chiave. Ed è proprio questo sforzo di «rivitalizzazione» a mettere, in definitiva, in crisi tutto il resto del discorso: per il Corriere, due capisaldi del bilancio del cammino quinquennale del centro-sinistra sarebbero quelli dello «strenuo e intransigente atlantismo e occidentalismo» e della politica economica che ha come simbolo il bonomo Colombo.

«A padolini non passa neppure per la mente che siano stati e siano capisaldi come questi a fare un «malinconico» e deludente non solo il tramonto della legislatura, ma anche il bilancio dei governi di centro-sinistra.

Il vicepresidente socialista Brodolini ha detto, parlando a Camere, che dalla esperienza della legislatura passata occorre trarre ammaestramenti «sotto alla prossima» e «di questi propositi più chiara e ferma nei disegni, più mirata nelle realizzazioni, meglio collegata ai problemi reali del Paese». L'altro vicepresidente del Psi, Carlo

«Il governo — ha detto Terracini — non ha rispettato l'impegno di ritirare sulle varie «indagini in corso». Lo abbiamo capito dall'inizio del dibattito, allorché l'on. Moro si è rifiutato di fornire le comunicazioni del governo sulle quali la discussione avrebbe poi dovuto svolgersi. Il governo — non può negare completamente le gravi accuse di opposizione, gli atti che vengono addossati al generale De Lorenzo. Ma quest'ultimo frequentava uffici e il ministro della Difesa non è un ente unificato da questa convivenza che perdura».

Terracini, a questo punto, ha ripreso i motivi che erano stati al centro del discorso col quale aveva, all'inizio, illustrato la mozione del PCI. Il presidente del gruppo comunista ha affermato che se il governo vuole essere coerente con le esaltazioni della democrazia, deve sollevare da qualunque incarico militare e civile di cui sia investita la responsabilità. Bisogna inoltre abbandonare il cosiddetto «riserbo» che fu giustificato col processo penale in corso e che quest'anno ha impedito una libera testimonianza sui fatti del '64. Bisogna dire la verità, anche se ciò può gettare luce su certi risvolti della politica internazionale.

Questo è un punto dolente, ha detto Terracini, ricordando che nel dibattito alla Camera, il dc Folchi pronunciò una frase significativa: «Se si vogliono certe alleanze, bisogna accettare le conseguenze». Questo è un accento gravissimo ai legami segreti che ci sono imposti dal Patto atlantico e che menomano l'indipendenza del nostro Paese. Se si vogliono effettivamente difendere le istituzioni democratiche, non ci si può fermare neppure dinanzi a questo, e bisogna anzi denunciare questa subordinazione alla politica imperialista degli Stati Uniti.

ALBARELLO e LUSSU (PSIUP) e Parri hanno anche essi ribadito che rimane aperta l'esigenza dell'inchiesta parlamentare. Su Lussu che Parri ha affermato che non si possono attendere risultati soddisfacenti dalle nuove indagini affidate alla commissione Lombardi.